



Ottobre 2015

La povertà in Toscana nel 2014- confronti nazionali

A partire dal 2014 le stime diffuse in questo report provengono dall'indagine sulle spese delle famiglie¹ che ha sostituito la precedente indagine sui consumi. L'indagine sulle spese delle famiglie rileva i comportamenti di spesa delle famiglie residenti in Italia.

Oggetto della rilevazione sono tutte le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquistare beni e servizi destinati al consumo familiare: generi alimentari, utenze, arredamenti, elettrodomestici, abbigliamento e calzature, medicinali ed altri servizi sanitari, trasporti, comunicazioni, spettacoli, istruzione, vacanze, eccetera. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio il pagamento delle imposte o le spese connesse con l'attività professionale).

In sintesi:

- La soglia di povertà relativa in Italia per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile, che nel 2014 è risultata di 1.041,91 euro (+1% rispetto al valore della soglia nel 2013 che era di 1.031,86 euro);
- In termini di incidenza di povertà relativa la Toscana nel 2014 si colloca ancora nella parte bassa nella graduatoria con il 5,1% (circa 83.700) di famiglie relativamente povere.

▪ 1. Incidenza di povertà relativa

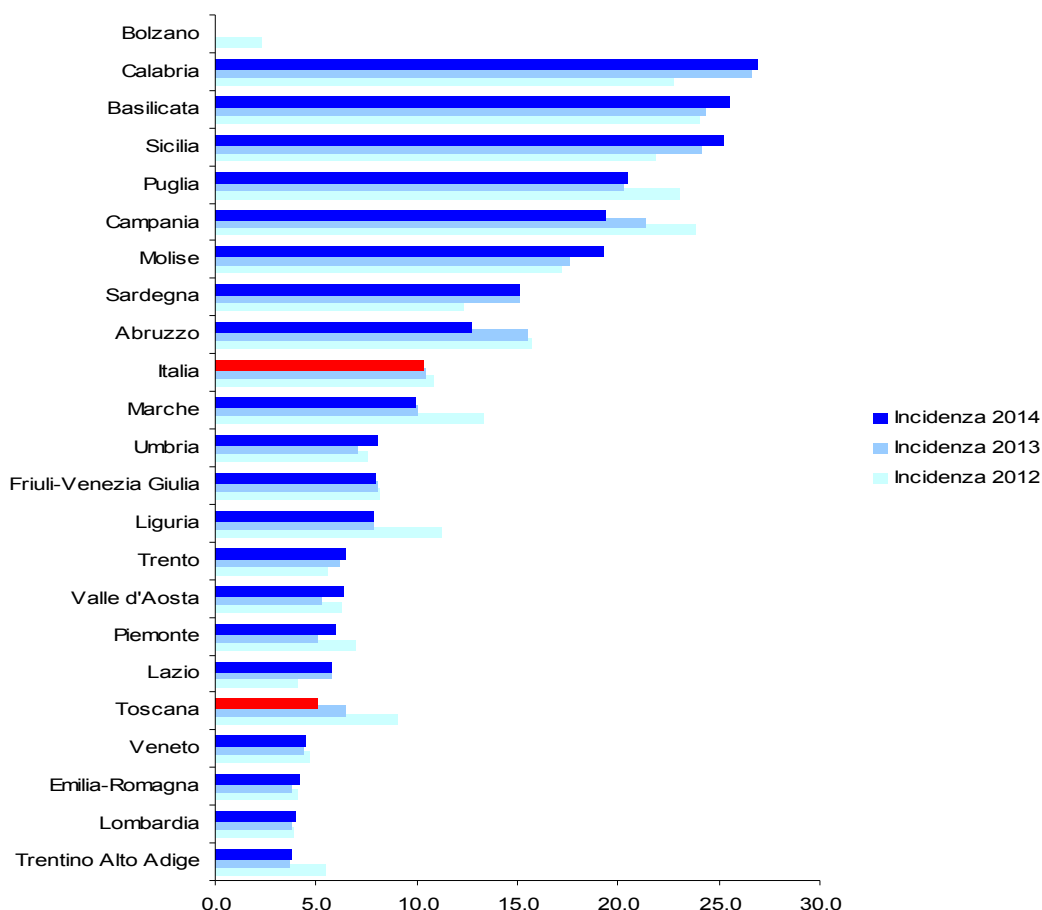
La stima dell'incidenza della povertà relativa (la percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa in Italia per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile, che nel 2014 è risultata di 1.041,91 euro (+1% rispetto al valore della soglia nel 2013 che era di 1.031,86 euro). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti

Osservando il fenomeno con un maggior dettaglio territoriale, il Trentino Alto Adige (3,8%), la Lombardia (4,0%), l'Emilia Romagna (4,2%), il Veneto (4,5%) e la Toscana (5,1%) presentano i valori più bassi dell'incidenza di povertà. Si collocano su valori dell'incidenza di povertà superiori o prossimi all'8% il Friuli, la Liguria l'Umbria e le Marche. In tutte le regioni del Mezzogiorno la povertà è più diffusa rispetto al resto del Paese e di gran lunga superiore rispetto alla media nazionale (10,3%). Le situazioni più gravi si osservano tra le famiglie residenti in Calabria (26,9%), Basilicata (25,5%) e Sicilia (25,2%) dove un quarto delle famiglie vive sotto la soglia di povertà.

¹ Le modifiche sostanziali introdotte hanno reso necessario ricostruire le serie storiche dei principali indicatori. I confronti temporali possono essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica qui riportati e non con quelli precedentemente pubblicati.

In questo quadro nazionale, la Toscana nel 2014 si colloca ancora nella parte bassa nella graduatoria con il 5,1% (circa 83.700) di famiglie relativamente povere. Tenendo conto dell'errore campionario (pari al 17,9%) la stima oscilla, con una probabilità del 95%, tra il 3,3% e il 6,9%. Rispetto all'incidenza del 6,5%, registrata nel 2013 si osserva, tuttavia una diminuzione statisticamente significativa.

Figura 1- Incidenza di povertà relativa per Regione-Anni 2012-2014⁽¹⁾



Fonte: dati Istat - Indagine sui consumi delle famiglie

⁽¹⁾ Per Bolzano il dato non è significativo, per gli anni 2012 e 2013, a motivo della scarsa numerosità

• Glossario

Incidenza di povertà relativa: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà relativa e il totale delle famiglie residenti.

Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel Paese (si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti). Nel 2014 questa spesa è risultata pari a 1.041,91 euro mensili.

Scala di equivalenza: insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.698,31 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.250,53 euro).

| Ampiezza della famiglia | Scala di equivalenza (coefficienti) | Linea di povertà |
|-------------------------|-------------------------------------|------------------|
| 1 | 0,60 | 625,15 |
| 2 | 1,00 | 1.041,91 |
| 3 | 1,33 | 1.385,74 |
| 4 | 1,63 | 1.698,31 |
| 5 | 1,90 | 1.979,63 |
| 6 | 2,16 | 2.250,53 |
| 7 o più | 2,40 | 2.500,58 |

Fonte: dati Istat - Indagine sui consumi delle famiglie

Errore campionario: è l'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione e non l'intera popolazione (l'indagine viene condotta su un campione effettivo di circa 17.000 famiglie, estratte casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia). E' pertanto possibile costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta dal campione. Nel 2014, la stima dell'incidenza di povertà relativa in Italia è pari al 10,3%, ma il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 9,8% e 10,8%.